

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

GIUSEPPE VERDI  
**PENNIAZIONE**

SCENA DRAMMATICA

DEL SIGNOR

**A. S. SOGRAFFI**

AVVOCATO VENETO

POSTA IN MUSICA

*dal Signor*

**GIO. BATTISTA CIMADOR.**



# INTERLOCUTORI.

## PIMMALIONE.

*Sig. Luigi Cavana.*

## GALATEA.

*Signora Lucia Angioli Ludovisi.*

## LA SCENA

Rappresenta il Laboratorio d'uno Scultore. Veggonsi sparsi quà, e là dei Gruppi, de' Massi di Marmo, delle Statue abbozzate ec. Verso il fondo vi è una Statua coperta da un Padiglione gajo, e leggiadro adornato di Frangie, di Ghirlande ec.

La Sinfonia precede di pochi minuti l'alzar del Sipario.

### I.

*Pimmalione seduto, ed appoggiato sopra il Gomito si va atteggiando a guisa d'Uomo inquieto, e melanconico. Si alza risoluto, prende i suoi Strumenti, e tratto tratto con lo Scalpello ritocca gli Abbozzi. Si allontana da essi, e li guarda con afflizione, ed avvillimento.*

**A**H che spirito, nè vita  
Più darvi non poss' io.  
Dove sei genio mio!  
Che mai sei divenuto  
Misero mio talento!  
Io te tutto è già spento!  
Quel foco animator, ch' opte immortali  
Facea sortir un dì... Itene al suolo

Voi strumenti non più della mia gloria,  
Ma del mio disonor. Lascia tu pure  
Avvilto Scalpello  
Questa mano volgar; non sei più quello.

II.

*Getta non dispregio i suoi Strumenti; passeggia agitato, si ferma, e come a forza si rivolge verso il fondo, da cui tosto ritira lo sguardo, cadendo in una profonda meditazione.*

Ah che divenni io mai... l'opre mirande,  
Che a Tiro altera rilucenti in seno  
Brillano tanto, son pegli occhi miei  
Indifferenti oggetti! ...  
E sino i dolci affetti  
Di tenera amistà, sì cari un tempo  
A quest' anima mia, or più non sono  
Per lo stupido cor, che lenti moti  
D' un' alma, a cui son questi affetti ignoti.

III.

*Siede guardando le Statue, e i Gruppi,  
che gli stanno d' intorno.*

Voi che intorno a me vi state  
Cari oggetti lusinghieri,  
Deh voi fate

I miei pensieri  
Un' istante tranquillar.

*S' alza con impeto aggirandosi per la Scena smanioso.*

Ah che in vano al mio tormento  
Spero in voi trovar conforto:  
Dall' affanno più mi sento  
Dall' ardore trasportar.

*Si ferma, e si rivolge con grande entusiasmo al Padiglione.*

Sol colei  
Quest' occhi miei  
Può quest' alma consolar.

IV.

*Si accosta al Padiglione, poi si allontana, di quando in quando lo guarda, poi dice.*

Ma... celarla! E perchè? Qual io ne traggo  
Util, piacer! Perchè nascondo in quella  
Dell' opre mie la più perfetta, e bella?  
Scoprasi: forse in lei  
Ravvivar si potranno i spiriti miei.

V.

*S' indirizza per alzar la Cortina, e la lascia cadere spaventato.*

Qual improvviso io sento

Insolito tremor!.. Folle ch' io sono!  
E più non mi rammento,  
Che là nascosto sia  
Un Lavoro di Pietra, un' Opra mia!

V I .

*Con mano tremante ritorna al Padiglione per  
alzar la Cortina .*

Incerto .... dubbioso ....

Mirarla vorrei ....

*Scopre la Statua di Galatea , che si vede posta  
sopra d' un picciolo Piedistallo sostenuto da  
alcuni Scaglioni di Marmo Semicircolari .*

Il Nume tu sei

Di questo mio cor .

*Contemplandola con gran trasporto è presso  
a prostrarsi , e si trattiene .*

Pimmalione , che fai ? dove ti lasci

Da un forsennato ardore ,

Misero , trasportar ?

*Torna a guardar la Statua .*

Venete stessa

A te cede in beltà ! Non fè Natura ,

Non fè giammai così gentil lavoro

Se in lei me stesso adoro ,

Numi , non ho ragion ! ... Ma ... di tue grazie

Quelle gelose vesti

Tolgono al guardo mio ... Nulla sia ascoso

Quanto in te di vezzoso

Può l' Arte scoprir .

V I I .

*Riprende il Martello , e lo Scalpello ; si avan-  
za lentamente , sale con esitanza i Gradini  
della Statua , che egli mostra di non aver co-  
raggio di toccare , finalmente alzando il  
Martello rimane alquanto sospeso .*

Qual forza ignota

Or questo Ferro arresta !

Non è pietra codesta ,

Ch' egli è presso a colpir ? Eh timor vano ;

T' accingi all' opra , e non tremar mia mano .

V I I I .

*S' incoraggisce , e presenta lo Scalpello , ma  
sorpreso , e spaventato lo lascia cadere con  
un' alto grido .*

Ah che veggo ! Ciel ! che sento !

Qual portento ! Eterni Dei !

*Discende tutto tremante .*

Quelle membra ai colpi miei

Vidi tutte palpar .

Lo stupore ... lo spavento ...

Mi fa il sangue ... il cor gelar .

*Dopo lunga paura si ferma a contemplar di  
nuovo la Statua .*

Stolto ! che mai volevi

Accrescerle , abbellir , se il sol difetto

Di quell' Opra è l' aver tutto perfetto .

X I .

*Dopo una breve pausa , rivolgendosi con tenerezza alla Statua .*

Uno Spirto vitale  
Sol ti manca nel sen .

X .

*Stà un momento in silenzio , poi ripiglia con maggior trasporto .*

Oh come bella ,  
Numi , saria quell' Alma ,  
Che per voi questa salma  
Avesse ad informar !

X I .

*Tiene fisso lo sguardo sopra la Statua con un languore espressivo , poi ritornando a sedere dice con voce interrotta , e spesso cangiata .*

E di quai voti  
M' oso stolto nudrir !

X I I .

*Cade in grande oppressione , e vi rimane qualche tempo .*

Ecco l' oggetto ,  
Per cui ritrar non posso

Da questi luoghi il piè ! .. D' un Masso informe...  
Per mia man dirozzato ...  
Esanime ...

*Inveisce contro se medesimo .  
Insensato !*

Ritorna entro te stesso ,  
Togli al tuo core oppresso  
L' esca fatal di così indegno ardore ,  
Sommetti alfine alla ragion l' errore .

X I I I .

*Procura di calmarsi , e non vi riesce ; si accosta alla Statua , poi si allontana ; tiene gli occhi fissi sopra di quella , e dice con minor calore , ma sempre con egual passione .*

Ah qual luce ! ... qual foco  
Scintillar d' improvviso  
Veggio su quel bel viso !  
Come quel dolce raggio  
Di celeste fulgor , che in lei risplende ,  
Rapido sul mio cor , Numi , discende !  
*Con grande entusiasmo .*

Ah perchè non poss' io  
Darti quest' alma in sen bell' Idol mio ! ...  
*Dopo qualche riflessione .*

Ma s' io mi fossi in lei  
Mirarla non potrei ,  
Vagheggiarla , adorar ... Ah viva , e spiri

Altr' alma nel suo seno,  
Onde felice appieno  
Trovì questo mio core  
Chi renda a lui per tanto amor, amore.

Bel Nume, che adoro

Tu versi di speme

Un dolce ristoro

In questo mio sen.

Quel raggio amoroso

Pietoso... mi dice...

Contento, felice

Vivrai col tuo ben.

XIV.

*Stà alcun poco in silenzio, conservando nell'azione l'entusiasmo de' sentimenti espressi; si appoggia alla Tavola, poi siede ricadendo nella prima oppressione.*

O trasporti crudeli!

O tormentose brame

D' un impossente amor! Più non poss' io...

*S' alza.*

No, più non posso, o Numi,

Sopravviver a questo

Terribile, funesto,

Che mi divora, e strugge ardor interno...

*Aggirandosi smanioso per la Scena.*  
Ho nell' alma, nel cor tutto l' Inferno.

XV.

*Egli è nell' estremo della disperazione. Vi rimane alquanto, poi si abbandona al dolore, e piangendo dice.*

Numi eterni del Ciel, questo, ch' io verso  
E dagli occhi, e dal cor diretto pianto  
Deh vi muova a pietà. Madre d' Amore  
D' un misero amator odi gli accenti,  
Men severa ti mostra ai miei lamenti.

*Dopo qualche pausa stende le mani al Cielo, e dice.*

Ciel pietoso, Ciel clemente  
A lei dona i giorni miei;  
Se morir degg' io per lei  
Non mi lagno di morir...

XVI.

*Viene interrotto da una soave armonia, che s' ode all' intorno della Statua di Galatea.*

Qual divino concerto!  
Qual soave armonia

Rapisce l' alma mia !... Sì, sì, t' intendo,  
Bella Madre d' Amor, tu sei, tu sei,  
Che pietosa ti mostri ai pianti miei.

*Il suono suddetto precede, ed accompagna  
le seguenti parole.*

A un dolce riposo  
Alfine pietoso  
Invitami... Amor,  
Che pace!... che calma!...  
Mi scende nell' alma...  
Mi sento nel cor...

*Cade lentamente sopra uno de' Massi, e vi  
resta alquanto, come preso da sopore.*

XVII.

*S' alza, e s'indrizza con fretta alla Statua.*

Galatea, dove sei?

*Vedendola animarsi, si allontana spaven-  
tato dicendo.*

Numi, che veggo!  
Numi, che mai ravviso!...  
Tinte ha di carne in viso  
Galatea, il mio tesoro!.. a poco, a poco  
Stende la mano!.. il piè!..

*Con grande sorpresa, e giubilo.*

Negli occhi ha il foco!...

*Mortificato.*

Povero Pimmalion non v' è più speme  
Hai la ragion smarrita...  
Non v' è più da sperar... deliro... fremo...

*Aggirandosi per la Scena si ritrova vicino a  
Galatea, si volge, e vedendola far alcuni  
movimenti più decisi dice.*

Ah questo è di mia vita il punto estremo.

XVIII.

*Galatea*

*Fà alcuni passi con incertezza, guarda attorno  
di se medesima, e dice con sorpresa.*

Io!

XIX.

*Pimmalione*

*Con grande sorpresa dice.*

Io!

*Mettendo un ginocchio a terra.*

Numi del Cielo!  
Venere... Galatea!...

XX.

*Galatea*

*Si avvanza verso Pimmalione, si ferma, lo guarda attentamente, e poi dice.*

Di... che son io?

*Pim. tremante.*

Tu sei l' Idolo mio...

Cara... Tu l' opra sei

Di mia man, del mio core, e degli Dei.

*Galatea.*

Perchè tremi?

*Pimmalione.*

Nol sò.

*Galatea.*

T' accosta.

*Pim. Se le accosta con rispetto, e timore.*

Oh Dio!

*Galatea.*

Dammi la mano almeno.

*Si danno la mano, e guardandosi con tenerezza dicono.*

*Pimmalione.*

Cara...

*Galatea.*

Caro...

*Pim. Galatea.*

Non più, vieni al mio seno.

*Si abbracciano.*

*Galatea*

*Con timore prende la mano di Pimmalione, e se la accosta al cuore.*

Ah senti ben mio...

Ah questo cos' è?

*Pimmalione*

*Prende la mano di Galatea, e fa lo stesso.*

E' quello, che anch' io

Mi sento per te.

*Si lasciano.*

E' un dolce tremore,

Che sentesi in core...

*Galatea*

*Con sorpresa, e curiosità.*

Il core!... Cos' è?

*Pim.*

L' asilo è d' Amore...

*Galat.*

*Come sopra.*

Amore!... chi è?

*Pim.*

E' il Nume pietoso  
Che diede a te vita ;  
Che l' aspra ferita  
Sanò del mio sen .  
E' il Nume tremendo . . .

*Galat.*

Lo sento . . . L' intendo . . .

*Pim.*

Mia vita . . .

*Galat.*

Mio ben . . .

*Restano abbracciati , e si cola il Sipario .*

